

Tecnica e vita

webinar di bioetica e biodiritto



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE
DILEF
DIPARTIMENTO
DI LETTERE
E FILOSOFIA



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE GIURIDICHE



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DELLA
TUSCIA

Massimiliano (Max) Cappuccio è Senior Researcher presso la University of New South Wales di Canberra, dove dirige un progetto di ricerca, finanziato dal ministero della Difesa australiano, sulle applicazioni militari delle tecnologie autonome. Come filosofo cognitivo ed eticista della tecnologia, il suo lavoro sui sistemi intelligenti è interdisciplinare e cerca di combinare analisi fenomenologiche, dati empirici, e modelli sintetici. Le sue pubblicazioni più recenti si concentrano sulle abilità, la robotica sociale, e la teoria dell'intelligenza artificiale.



È imperativo e quantomai urgente che lo sviluppo, la diffusione, e l'utilizzo di tecnologie autonome in ambito militare vengano regolati sulla base di principi legali ed etici stringenti, ma -data l'enorme varietà di contesti e utilizzi- ogni applicazione di queste tecnologie richiede una valutazione specifica. Per questo, nella prima parte del mio talk, argomenterò che un indifferenziato divieto preventivo nei confronti di tutte le armi autonome è non solo moralmente discutibile ma anche paradossale: alcune applicazioni militari delle tecnologie autonome potrebbero essere non solo desiderabili da un punto di vista umanitario ma anche eticamente indispensabili in un contesto di guerra. Ma con quali criteri dobbiamo valutare le decisioni di usare la forza letale prese da una macchina e in base a quali principi possiamo attribuire la responsabilità morale di queste decisioni? Chiamo "dottrina Pinocchio" la prospettiva che interpreta la relazione uomo-autonomia nei termini di un paradigma del tipo "creatore-creazione". Informata dall'etica delle virtù e da un relazionismo radicale, questa prospettiva sottolinea in primo luogo che l'autonomia della macchina è strutturalmente incompleta (come d'altronde quella umana). Inoltre -anche nel caso di creazioni manifestamente autonome dal loro creatore, ad esempio macchine "intelligenti" capaci di comportamenti originali e funzioni emergenti- il creatore condivide sempre un grado di responsabilità nei confronti delle decisioni prese dalle sue creazioni. Il creatore mantiene un grado di responsabilità nei confronti della sua creazione che non si estingue anche quando la seconda abbia sviluppato una completa autonomia dal primo. Una responsabilità di questo tipo è più indiretta e indeterminata rispetto, ad esempio, al tipo di responsabilità che motiva un giudizio di colpevolezza legale, ma è comunque cogente in argomenti morali aventi valore normativo.

Organizzazione scientifica: Maurizio Balistreri (Università della Tuscia); Matteo Galletti (Università di Firenze); Silvia Zullo (Università di Bologna)